



Collana: **SCRITTI DEI SANTI**

LIMITAZIONE DI CRISTO



Testi: **Anonimi**

Traduzioni dal testo originale latino: **Prof. Giulio Olivo**

Note: **Padre Silvano Bracci OFM**

© Editrice Shalom s.r.l. - 11.04.2004 Risurrezione del Signore

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 86616 30 0**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8123:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Presentazione</i>	13
<i>Significato della «imitazione di Cristo»</i>	18

LIBRO PRIMO

Esortazioni utili per la vita dello spirito

<i>Introduzione</i>	25
1. L'imitazione di Cristo e il disprezzo di tutte le vanità del mondo	27
2. Umile considerazione di sé	30
3. Alla scuola della verità	32
4. Prudenza nell'agire	35
5. La lettura dei libri sacri	36
6. Gli affetti disordinati	37
7. Speranze fallaci. Dovere di fuggire la presunzione	38
8. Evitare la troppa confidenza	39
9. Obbedienza e sottomissione	40
10. Evitare i discorsi superflui	42
11. Acquisto della pace interiore e interesse per il profitto spirituale	43
12. Utilità della tribolazione	46
13. Come reagire alle tentazioni	48
14. Occorre evitare i giudizi temerari	51
15. Fare tutto per amore di Dio	52
16. Sopportare i difetti degli altri	53
17. La vita di comunità	55
18. Gli esempi dei Santi Padri	56
19. Le pratiche del buon religioso	59
20. L'amore della solitudine e del silenzio	62
21. La compunzione del cuore	65
22. Considerazioni sull'umana miseria	68
23. Meditazione della morte	71
24. Giudizio e pene dei peccatori	74
25. Fervente riforma di tutta la nostra vita	78

LIBRO SECONDO

Esortazioni che introducono alla vita interiore

<i>Introduzione</i>	87
1. La vita interiore	89
2. Umiltà e sottomissione	92
3. L'uomo che ama il bene e la pace	94
4. La purezza del cuore e la semplicità dell'intenzione	95
5. La riflessione su sé stessi	97
6. La gioia di una retta coscienza.....	99
7. Amare Gesù sopra ogni cosa	101
8. L'intima amicizia con Gesù.....	102
9. La mancanza d'ogni conforto	104
10. La gratitudine a Dio per il dono della grazia	108
11. Pochi amano la croce di Gesù.....	110
12. La via maestra della santa croce	112

LIBRO TERZO

La consolazione interiore

<i>Introduzione</i>	121
1. L'intimo colloquio di Cristo con l'anima fedele.....	123
2. La verità parla dentro di noi senza strepito di parole	124
3. Bisogna ascoltare con umiltà le parole di Dio. Molti non le meditano.....	126
4. Bisogna vivere alla presenza di Dio in spirito di verità e di umiltà.....	129
5. I mirabili effetti del divino amore.....	132
6. Le prove di chi ama veramente.....	135
7. Si deve nascondere la grazia sotto la custodia dell'umiltà.....	137
8. Disprezzo di sé stesso agli occhi di Dio	140
9. Bisogna riferire tutto a Dio, ultimo fine	142

10. Dolce è servire Dio per chi disprezza il mondo.....	143
11. Esame e moderazione dei desideri del cuore.....	146
12. Esercizio della pazienza e lotta contro i sensi	147
13. L'umile servo obbedisce ai superiori sull'esempio di Cristo	150
14. La meditazione sui segreti giudizi di Dio ci libera dalla superbia	151
15. Come comportarsi e parlare in ogni nostro desiderio	153
16. La vera consolazione va cercata solamente in Dio.....	155
17. Dobbiamo rimettere ogni nostra preoccupazione nelle mani di Dio	156
18. Dobbiamo sopportare serenamente le miserie del mondo sull'esempio di Cristo	158
19. Nella sopportazione delle offese sta la perfezione della pazienza	161
20. Riconoscere la propria debolezza e la miseria della vita presente	163
21. In Dio solo, sopra ogni bene e ogni dono, dobbiamo trovare la pace.....	166
22. Il ricordo degli innumerevoli doni di Dio.....	169
23. Quattro insegnamenti che recano vera, grande pace	171
24. Non indagare curiosamente sulla vita degli altri	174
25. Pace interiore e progresso dello spirito.....	175
26. Quanto è eccelsa la libertà dello spirito, frutto dell'umile preghiera più che dello studio.....	177
27. L'amore di sé rallenta moltissimo il passo verso il Sommo Bene.....	179
28. Contro i maldicenti	181
29. Come invocare e benedire Dio quando ci stringe la tribolazione.....	182
30. Chiedere l'aiuto di Dio nella fiducia di riacquistare la sua grazia.....	183

31. Distaccarsi da ogni creatura per poter trovare il Creatore.....	186
32. Rinnegare sé stessi e rinunciare a ogni cupidigia.....	189
33. L'incostanza del cuore e l'intenzione ultima che dev'essere rivolta a Dio.....	191
34. L'anima che ama Dio lo gusta sopra tutte le cose e in tutte le cose	192
35. In questa vita non c'è sicurezza dalle tentazioni	194
36. Vanità dei giudizi umani	196
37. L'assoluto e totale abbandono di sé stesso, per ottenere la libertà del cuore	198
38. Buon governo di sé nelle occupazioni esterne e ricorso a Dio nei pericoli.....	199
39. Agire senza affanno	201
40. L'uomo da sé non ha nulla di buono e di nulla può gloriarsi	202
41. Disprezzo per tutti gli onori temporali.....	204
42. Non si deve fondare la pace sugli uomini.....	205
43. Contro la vana scienza di questo mondo	207
44. Non bisogna attaccarsi alle cose esteriori.....	209
45. Non su tutti bisogna fare affidamento. Quanto sia facile trascendere nel parlare	210
46. Dobbiamo avere fiducia in Dio, quando siamo colpiti da parole che feriscono	213
47. Sopportare tutto per la vita eterna.....	215
48. La vita eterna e le angustie della vita presente	217
49. Il desiderio della vita eterna. La grandezza dei beni promessi a quelli che lottano.....	220
50. Nella desolazione abbandonarsi a Dio.....	224
51. Dedicarsi a cose umili quando si viene meno alle più alte.....	228
52. L'uomo non si stimi degno di consolazione ma piuttosto meritevole di castighi.....	229

53. La grazia di Dio non può confondersi con ciò che ha sapore di cose terrene	231
54. Gli opposti impulsi della natura e della grazia.....	233
55. Corruzione della natura ed efficacia della grazia divina	237
56. Rinnegare noi stessi e imitare Cristo portando la croce.....	240
57. L'uomo non deve abbattersi troppo quando cade in qualche mancanza.....	242
58. Non investigare gli alti misteri e gli occulti giudizi di Dio	244
59. Solo in Dio la nostra speranza e la nostra fiducia.....	249

LIBRO QUARTO

Il Sacramento dell'altare

<i>Introduzione</i>	255
Proemio - Cristo invita alla Santa Comunione	257
1. Con quanta venerazione si debba accogliere Cristo	258
2. Nell'Eucaristia si manifestano all'uomo la grande bontà e l'amore di Dio	263
3. Utilità della Comunione frequente.....	266
4. Molti beni celesti sono concessi a chi si comunica devotamente	268
5. Sublime dignità del Sacramento e della condizione sacerdotale	271
6. Invocazione per prepararsi alla Comunione.....	273
7. Bisogna esaminare la propria coscienza e proporre di correggersi.....	274
8. L'offerta di Cristo in croce e la donazione di noi stessi	276
9. Dobbiamo offrire noi stessi a Dio con tutte le nostre cose e pregare per tutti	278
10. La Santa Comunione non va trascurata con leggerezza	280

11. Il Corpo di Cristo e la Sacra Scrittura sommamente necessari all'anima fedele	283
12. Chi si appresta a comunicarsi deve prepararsi con grande diligenza	287
13. Nel Sacramento l'anima devota deve tendere con tutta sé stessa all'unione con Cristo	289
14. L'ardente aspirazione al Corpo di Cristo in alcune anime devote	291
15. La grazia della devozione si acquista con l'umiltà e con la rinuncia a sé stesso	293
16. Dobbiamo manifestare a Cristo le nostre necessità e chiedere la sua grazia.....	295
17. L'amore ardente e il fervido desiderio di ricevere Cristo.....	296
18. L'uomo non indaghi con animo curioso sul mistero del Sacramento, ma si faccia imitatore di Cristo nell'umiltà, sottomettendo i suoi sensi alla santa fede	299
<i>Appendice: Dominus Jesus</i>	303

ABBREVIAZIONI BIBLICHE

Ab	Abacuc	Is	Isaia
Abd	Abdia	Lam	Lamentazioni
Ag	Aggeo	Lc	Vangelo di Luca
Am	Amos	Lv	Levitico
Ap	Apocalisse	1-2Mac	Primo e secondo libro dei Maccabei
At	Atti degli Apostoli	Mc	Vangelo di Marco
Bar	Baruc	Mi	Michea
Col	Lettera ai Colossesi	Ml	Malachia
1-2Cor	Prima e seconda lettera ai Corinzi	Mt	Vangelo di Matteo
1-2Cr	Primo e secondo libro delle Cronache	Na	Naum
Ct	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Dn	Daniele	Nm	Numeri
Dt	Deuteronomio	Os	Osea
Eb	Lettera agli Ebrei	Pr	Proverbi
Ef	Lettera agli Efesini	1-2Pt	Prima e seconda lettera di Pietro
Es	Esodo	Qo	Qoèlet
Esd	Esdra	1-2Re	Primo e secondo libro dei Re
Est	Ester	Rm	Lettera ai Romani
Ez	Ezechiele	Rt	Rut
Fil	Lettera ai Filippesi	Sal	Salmi
Fm	Lettera a Filèmon	1-2Sam	Primo e secondo libro di Samuele
Gal	Lettera ai Gàlati	Sap	Sapienza
Gb	Giobbe	Sir	Siracide
Gc	Lettera di Giacomo	Sof	Sofonia
Gd	Lettera di Giuda	Tb	Tobia
Gdc	Giudici	1-2Tm	Prima e seconda lettera a Timòteo
Gdt	Giuditta	1-2Ts	Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi
Gen	Genesi	Tt	Lettera a Tito
Ger	Geremia	Zc	Zaccaria
Gl	Gioele		
Gn	Giona		
Gs	Giosuè		
Gv	Vangelo di Giovanni		
1-2-3Gv	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni		



Presentazione

IL TEMPO E L'AUTORE

Quest'opera, scritta in lingua latina il cui titolo originale è *De imitatione Christi libri quatuor*, ha avuto una fortuna enorme tra i cristiani d'Occidente e quindi lungo i secoli ha registrato copie su copie manoscritte, centinaia di edizioni e ristampe, miriadi di lettori dei quali ricordiamo soltanto due: il vescovo Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704), grande oratore religioso e scrittore francese che la definì “quinto evangelo”, e il sommo pontefice Giovanni Paolo I (Albino Luciani, 1912-1978), il papa dei trentatré giorni che fu trovato morto con in mano il libro su cui si era per sempre addormentato cioè *L'imitazione di Cristo*.

Quando fu scritta l'opera e chi ne è l'autore?

Gli studiosi hanno tentato di rispondere ai due interrogativi, ma con risultati diversi, tuttavia con maggior insistenza l'opera è stata attribuita a due persone e precisamente: al mistico teologo e cancelliere alla Sorbona di Parigi Jean Le Charlier detto Gerson (1363-1429), autore di opere stilisticamente più curate rispetto a questa, e al canonico regolare agostiniano tedesco Tommaso da Kempis (1379/80-1471) che ha lasciato opere di profonda mistica; c'è chi l'ha attribuita al benedettino Giovan-

ni Gersen, abate del monastero di Santo Stefano a Vercelli tra gli anni 1220-1245. Da qui si deduce la difficoltà di precisare anche il tempo in cui fu scritta, cioè tra i secoli XIII e XV.

La critica più attuale vede alcuni studiosi propensi a dire che *L'imitazione di Cristo* non è un'opera unitaria, ma ben quattro scritti diversi, ricopiati uno dopo l'altro in un manoscritto da cui hanno attinto via via tutti gli altri. Vi sono infatti argomenti che si ripetono, per esempio l'umiltà o l'umile considerazione di sé stessi (nei libri I, II e III), il disprezzo del mondo (nei libri I, II e III), il discorso delle tentazioni (nei libri I e III), il seguire Cristo sulla via della croce (nei libri II e III). Anche il numero dei capitoli che compongono i singoli libri conferma che non è un'opera unica, infatti variano da un minimo di 12 a un massimo di 59 rispettivamente del libro II e del libro III, mentre quelli del libro I sono 25 e 18 quelli del libro IV.

Il titolo stesso dell'intera opera *De imitatione Christi* non è altro che la prima parte del titolo del primo capitolo del libro I: *De imitatione Christi et contemptu omnium vanitatum mundi* (L'imitazione di Cristo e il disprezzo di tutte le vanità del mondo).

Quando poi, messe insieme le diverse opere, fu necessario dire cosa contenevano, furono premessi dei titoli anche ai singoli libri:

- I. *Incipiunt admonitiones ad spiritualem vitam utiles*
(Esortazioni utili per la vita dello spirito)
- II. *Incipiunt admonitiones ad interna trahentes*
(Esortazioni che introducono alla vita interiore)
- III. *Incipit liber internae consolationis*
(Libro della consolazione interiore)
- IV. *Incipit devota exhortatio ad sacram Communionem*
(Devota esortazione alla Santa Comunione).

A CHI È DIRETTA L'OPERA?

Che l'opera sia stata scritta per cristiani aspiranti alla consacrazione speciale nella vita religiosa o per coloro che hanno da poco iniziato questo particolare stato di vita, lo dicono esplicitamente alcune espressioni in tal senso e molti argomenti trattati: si parla infatti di “fuga dal mondo” e del suo disprezzo, di obbedienza e sottomissione al superiore, di vita in comunità... da cui sorge l'ipotesi che almeno il primo libro sia una serie di appunti di un religioso maestro di novizi oppure di un discepolo.

Il quarto libro, poi, parla di Comunione eucaristica frequente e di celebrazione fervorosa dell'Eucaristia, quindi si rivolge sia a religiosi sacerdoti sia a consacrati nel chiostro a cui nei secoli XIV-XV il confessore poteva concedere di ricevere settimanalmente o più spesso l'Eucaristia dato che non erano sacerdoti.

Ben presto però, superando le mura dei chiostri, l'opera intera così come la conosciamo fu letta, cercata e meditata anche da cristiani che non vivevano una consacrazione particolare nella vita religiosa, quali sono i preti e i vescovi. Successivamente arrivò nelle mani di cristiani laici, sposati oppure celibi o nubili, che ne fecero tesoro per progredire nella vita spirituale.

Questo significa che *L'imitazione di Cristo* è un “manuale” sempre attuale e adatto a chi non si accontenta di vivacchiare nella vita interiore, ma vuole crescere nella conoscenza e nell'esperienza della vita dello spirito. Perciò la presente edizione nelle note tiene conto dei lettori laici. D'altra parte il linguaggio di quest'opera è semplice, immediato, fatto di affermazioni brevi e non di lunghi ragionamenti, proprio come certi libri sapienziali dell'Antico Testamento come sono *Proverbi*, *Sapienza*, *Siracide*, comprensibile da tutti specialmente da chi non ha una grande preparazione letteraria o teologica.

Nonostante ciò è un libro di ascetica e mistica, cioè aiuta a elevarsi a Dio senza però far staccare i piedi da terra offrendo consigli pratici, per esempio: «Conserva anzitutto te stesso

nella pace e solo allora potrai mettere pace fra gli altri. L'uomo che promuove la pace è più utile che uno molto dotto. L'uomo turbato dalla passione volge anche il bene in male, pronto com'è a vedere il male dappertutto» (Libro I, capitolo Terzo).

SULLE ORME DI CRISTO

Crescere nella conoscenza e nell'esperienza di Dio significa proprio «imitare» il Signore Gesù Cristo. Egli, l'Unigenito del Padre, Dio da Dio, della sua stessa sostanza divina, si è fatto uomo perché ha voluto ripercorrere l'esperienza di ogni essere umano per purificare e santificare ogni momento, ogni sentimento e ogni situazione che gli esseri umani possono provare nel corso della vita.

Allora in quanto uomo, il Figlio ha dovuto crescere piano piano come ogni altro essere umano e scoprire il Padre celeste per amarlo con tutto sé stesso; ha poi scelto di amare tutti gli esseri umani fino a dare la propria vita per la loro liberazione dal potere del “principe di questo mondo” e costituirli figli di Dio destinati alla gloria che ha acquistato per sé e per loro a caro prezzo, cioè con l'obbedienza filiale al Padre anche quando gli chiedeva di dare la vita per i fratelli.

L'imitazione di Cristo vuole aiutare a riflettere su questo cammino fatto dal Figlio di Dio umanato e con lui scoprire il Padre celeste per amarlo con tutto sé stessi.

Ecco allora la proposta dell'autore al discepolo di impegnarsi a dominare le passioni e di rinunciare a comodità e soddisfazioni passeggiere per vincere le tendenze sorte nella natura umana a seguito del peccato originale e che fanno chiudere il cuore all'amore di Dio e del prossimo.

È questo un cammino ascetico, cioè di crescita (“ascesi”) che procede di pari passo con l'esercizio delle virtù e specialmente dell'ascolto della Parola divina e della preghiera che il discepolo è invitato a compiere.

E qui entriamo nell'aspetto mistico, cioè nella contemplazione di Dio, nel sentirne la presenza attraverso la fede e

soprattutto la carità che lo Spirito Santo, che abita in ogni battezzato, suscita verso il Padre del cielo e verso Gesù Salvatore e Signore.

Perché più si praticano le virtù, a cominciare da quella dell'ascolto, e più si è capaci di rispondere all'amore infinito di Dio.

Chi si impegna in questo lavoro ascetico e mistico sarà anche più propenso ad amare il prossimo, a scusarne i difetti, a perdonare le offese, ad aiutarlo nelle necessità materiali e spirituali.

Tutto questo è contenuto nel volume *L'imitazione di Cristo*. Se viene letto con attenzione e devozione, e soprattutto con l'impegno a mettere in pratica quanto si è meditato, può favorire il cammino interiore, come ha aiutato lungo i secoli tanti altri cristiani, religiosi o secolari.

Ma affinché possa davvero portare frutto, questo aureo libretto non va letto tutto d'un fiato, il che d'altra parte è impossibile, va gustato a sorsi come l'acqua fresca in tempo di calura.

Padre Silvano Bracci, ofm

NOTA PER IL LETTORE

La Parola di Dio presente nell'opera corrisponde alla traduzione della *Volgata* in conformità all'edizione originale dell'*Imitazione di Cristo*. Nelle note esplicative, invece, corrisponde all'attuale versione ufficiale Cei.

Significato della «imitazione di Cristo»

I. In origine questa parola aveva un senso molto semplice e per nulla teoretico. Essa suggeriva – in parole povere – che degli uomini si decidevano ad abbandonare la loro professione, il loro lavoro, la loro giornata normale, vissuta fin da allora, ed al posto di questo andavano con Gesù. Essa indicava dunque una nuova professione, quella del discepolo, il cui contenuto vitale consiste nell'andare assieme al maestro, nel completo affidare sé stesso alla sua guida. «Imitazione» è così qualcosa di molto esteriore e qualcosa di molto interiore nello stesso tempo. L'elemento esteriore consiste nel reale avanzare dietro Gesù nei suoi viaggi attraverso la Palestina; quello interiore è il nuovo orientamento dell'esistenza, che non ha più il suo punto focale nel lavoro, nel guadagnare il pane, nella volontà e nel giudizio personale; essa invece è affidata alla volontà di un altro, di modo che l'essere insieme con Lui, lo stare a disposizione per Lui è divenuto il vero e proprio contenuto esistenziale.

Una piccola scena tra Gesù e Pietro indica con molta chiarezza quale rinuncia a ciò che è proprio, quale allontanamento da sé stesso questo implichi. Poco dopo la moltiplicazione dei pani, che sembra segnare una profonda cesura nella vita pubblica del Signore, Gesù aveva annunciato per la prima volta ai discepoli l'oscuro mistero della sua vita; egli non sarà un messia radioso, come essi potevano ancora sperare in occasione appunto della moltiplicazione dei pani, nella quale, dopo tutto, egli sembrava svelarsi come il nuovo Mosè, che era in grado di rinnovare il miracolo della manna. No, egli verrà nascosto dall'ombra oscura della croce, soffrirà molto e infine verrà ucciso. Allora «Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo» (Mc 8,32), racconta il vangelo. Ma Gesù si volta e lo

redarguisce: va' via, allontanati da me, Satana; tu non ragioni secondo Dio, ma secondo gli uomini (cfr. Mc 8,33). Pietro, in certo qual modo, aveva cercato di liberarsi dell'imitazione e, invece di seguire, voleva camminare davanti, determinando per proprio conto la direzione del cammino. Ma egli viene rimesso bruscamente al suo posto: va' via e va' dietro a me!

Imitazione significa realmente andar dietro, prendere la direzione che viene assegnata, anche se questa direzione è diametralmente opposta al proprio volere. Proprio perché è intesa in senso così letterale la parola può penetrare nella zona più intima e profonda dell'uomo. Da qui si può già capire un po' che si intende quando la chiamata dei discepoli, e con essa la natura dell'apostolo, viene descritta nei vangeli in forma stereotipa, con l'unica parola di Gesù: seguimi! [...]

Nel corso della vita di Gesù questo contenuto dell'imitazione assume una forma ancora più concreta. Il suo messaggio, nel quale egli presentò agli uomini l'intera grandezza della pretesa divina, ma anche tutta l'ampiezza della sua misericordia, lo aveva posto in conflitto con l'Israele ufficiale; egli venne espulso dalla sinagoga, la sua uccisione era ormai cosa decisa. In questa situazione l'andare con Lui acquista un nuovo carattere, che ha trovato la sua ripercussione nella frase: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34).

Anche queste parole in origine hanno un significato molto realistico; chi si unisce a Gesù si mette in compagnia con un reietto, deve aspettarsi di venir condannato come Gesù e di terminare sulla croce. Partendo da tale idea la prima cristianità ha inteso per imitazione di Cristo il martirio ed ha guardato al martire come a colui che porta a compimento fino in fondo il significato dell'imitazione, quello di dare sé stesso per la testimonianza della parola.

II. Forse la riflessione sulle origini, che abbiamo intrapreso, più che dare un efficace indirizzo ha, a prima vista, un effetto piuttosto demoralizzante. [...] Ma ad una osservazione più

attenta si scopre ben presto che le forme storiche esterne, nelle quali l'imitazione di Gesù si realizzò in un primo tempo, non sono affatto decisive per essa. L'elemento decisivo è piuttosto l'interiore trasformazione dell'esistenza, ed è a questa che intendono portare le circostanze esterne. Questo cambiamento, in cui consiste il vero e proprio contenuto dell'imitazione di Cristo, ne esprime, allo stesso tempo, la possibilità di attuazione. Abbiamo visto quanto già le primissime testimonianze siano chiare riguardo a questo processo interiore; il vangelo di san Giovanni e la lettera dell'apostolo Paolo ne hanno tradotto compiutamente il significato nella situazione della Chiesa dopo la partenza del Signore, nella nostra situazione.

Il termine imitazione si ripresenta entro la parabola del buon pastore, nella quale si trova la frase: «Quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce» (Gv 10,4). Imitazione vuol dire qui conoscere la voce di Gesù e seguirla, pur nella confusione delle voci con cui il mondo ci circonda. In termini più chiari, imitazione significa affidarsi alla parola di Dio, porla al di sopra della legge del denaro e del pane, per farne regola di vita. In una parola, imitazione vuol dire fede, ma fede nel senso di una decisione senza riserve tra le due, e in fine dei conti soltanto due possibilità di vita dell'uomo, tra pane e parola. L'uomo non vive di solo pane, ma anche e innanzitutto della parola, dello spirito, del pensiero. Si tratta tuttora dell'identica decisione che si presentò agli apostoli, quando fu loro detto: seguimi! Della decisione di puntare al guadagno o al profitto oppure alla verità ed all'amore; della decisione di vivere soltanto per sé oppure di dare sé stessi.

Si chiarifica così cosa si intende per croce e martirio. Per comprenderlo basta leggere, in sostanza, la frase che in Marco segue all'invito a portare la croce. «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,35). Il vangelo di Giovanni ha commentato questa frase con il meraviglioso paragone del seme di frumento, che non può portare frutti in altro modo

che cadendo per terra e morendo (Gv 12,24). Soltanto perdendo sé l'uomo può trovare sé stesso; soltanto quando lascia sé stesso, egli ritorna a sé. Questo reale e decisivo martirio del vero perdere sé stesso è e rimane la condizione fondamentale per l'imitazione di Cristo, anche nei periodi di comodità, nei quali il cristianesimo, protetto dalla benevolenza statale, potrebbe essere propenso a dimenticare l'ombra della croce. E dobbiamo forse aggiungere ancora che l'imitazione di Cristo così intesa esprime la legge di fondo non solo dell'incarnazione di Dio, ma anche del divenir uomo dell'uomo.

Si tocca così un ultimo argomento. Diventa visibile il punto in cui si congiungono fede ed amore, che tanto spesso si sono contrapposti nella storia. Nella lettera agli Efesini di san Paolo si trova la profonda esortazione: «Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi» (Ef 5,1-2). Seguire Cristo vuol dire accettare l'intima essenza della croce, l'amore radicale che in essa si esprime, e così imitare Dio stesso, che si è svelato sulla croce come colui che riversa sé stesso sugli altri. Colui che abbandona la sua grandezza, per esistere a nostro favore. Colui che vuol governare il mondo non con potenza ma con amore e che rivela, nell'impotenza della croce, la sua forza, la quale agisce in forme completamente diverse da quelle della forza dei potenti di questo mondo.

Seguire Cristo significa dunque entrare in quel perdere sé stessi, che è la vera sostanza dell'amore.

Seguire Cristo significa diventare uno che ama come Dio ha amato. Per questo Paolo può proferire quella che sembra una mostruosità: seguire Cristo è imitare Dio, entrare nel movimento stesso di Dio. Dio è diventato uomo affinché gli uomini diventino simili a Dio.

Imitazione di Gesù, dopo tutto, non è altro che un incarnarsi dell'uomo nell'essere uomo di Dio.

*Card. Joseph Ratzinger, Dogma e Predicazione,
1973-2005 terza edizione, Queriniana*

L'IMITAZIONE DI CRISTO

LIBRO I



Esortazioni utili
per la vita dello spirito



Introduzionę

Questa prima parte dell'opera è stata certamente composta per chi voleva iniziare una vita di speciale consacrazione nel chiostro.

L'autore è un esperto e con due sole parole definisce cosa significa vita religiosa: «Imitare Cristo». Ogni altra motivazione che può aver spinto qualcuno a bussare alla porta di un monastero non ha valore o fondamento, pur se in un secondo tempo si potrà riconoscere che il Signore l'aveva utilizzata per far incamminare la persona sulla via della perfezione. Chi invece ha compreso e si prefigge di raggiungere la meta spirituale del consacrato, cioè Cristo stesso, ha scoperto anche il valore della propria vita che va oltre il tempo che ci è concesso di vivere nel corpo.

Come fare per realizzare questo proposito?

La risposta è il contenuto di questo libro I che, appunto, offre consigli e sostegno nell'impegno di «imitare Cristo».

Si inizia a mettere dietro le spalle tutto ciò che contrasta con Cristo e la vita cristiana, quali la mentalità del mondo che non cerca Dio ma l'affermazione di sé stesso sugli altri, il possesso delle cose materiali, le soddisfazioni interiori e dei sensi.

Dopo aver posto attenzione a ciò che ostacola la vita interiore, l'impegno del neofita viene orientato a «imitare Cristo»